

giovedì 7 febbraio 2002

oggi

l'Unità

3

“ Con l'intervento del segretario si è aperto a Rimini il congresso. Al centro della relazione i temi dei diritti del lavoro, ma anche globalizzazione e disegualianze

congresso
CGIL

Non siamo in una condizione di fisiologico rapporto tra interessi diversi: l'anomalia principale è il collateralismo stretto tra questo governo e Confindustria ”

«Pensioni e art. 18, la Cgil non cederà»

Cofferati a Cisl e Uil: siamo pronti a riprendere il cammino dell'unità sindacale

DALL'INVIATO Felicia Masocco

RIMINI Continuare la mobilitazione fino allo sciopero generale, insieme a Cisl e Uil. Alle altre due confederazioni un forte appello "a ripartire dai valori comuni, dai tratti comuni di identità". E alla sinistra il rimprovero di essere disattenta, "di non guardare sempre alle donne e agli uomini che lavorano come ad una sua radice profonda". Ma è alla "sinergia" tra governo e Confindustria che Sergio Cofferati riserva il suo affondo, buona parte della relazione di apertura del quattordicesimo congresso della Cgil è un contrattacco all'attacco mosso dall'asse governo-imprenditori ai diritti dei lavoratori.

Trenta cartelle, un'ora e dieci minuti di intervento compresi 180 secondi di standing ovation iniziale. Il congresso che vuole dare "futuro ai diritti" ha preso il via.

"Quella che fronteggiamo non è una condizione normale". Nei rapporti tra industrie private e governo, "mai così stretti" Sergio Cofferati individua "un'anomalia", un'azione sinergica "per alterare il quadro di regole e procedure che in questi anni hanno garantito stabilità e risanamento". Di qui la convinzione che la mobilitazione contro i licenziamenti facili e per una previdenza equa debba andare avanti, e "in un quadro articolato di iniziative deve trovare spazio anche lo sciopero generale". I delegati concordano e applaudono. Savino Pezzotta e Luigi Angeletti schierati al tavolo della presidenza non si uniscono ai battenti.

È la prima volta, in mesi di muro contro muro con governo e imprese, che Sergio Cofferati chiede esplicitamente di mettere in campo lo strumento più forte di conflitto. Perché, spiega, il dietrofront dell'esecutivo sui contratti pubblici dimostra che l'iniziativa e la lotta pagano; perché alle centinaia di migliaia di lavoratori che nelle settimane passate hanno scioperato e manifestato si devono risultati. Iniziativa e lotta, dunque, per creare le condizioni per raggiungere gli obiettivi: lo stralcio delle norme sull'articolo 18 e l'arbitrato, e una radicale modifica dei provvedimenti previdenziali.

Il percorso affacciato dal palco del Palacongressi di Rimini chiama direttamente in causa Cisl e Uil, ed è un primo richiamo. Il secondo arriva poco dopo: "Alcuni osservatori si sono sorpresi dell'unità di giudizio ed intenti con la quale le tre confederazioni stanno affrontando le vicende recenti; non conoscono la storia e la cultura confederale". La "dialettica", le "rottture dolorose" a



La relazione del segretario della Cgil Sergio Cofferati nel discorso di apertura del 14° Congresso a Rimini

Bove/Ansa

“



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio vive fuori dalla realtà. Rischiano di diventare una chimera le sue mirabolanti previsioni sul boom economico del prossimo futuro ”

Milano e tra i metalmeccanici, ma questo non impedisce di trovare "convergenza di giudizio e di azione" di fronte all'aggressione "alle fondamenta della nostra rappresentanza". Quindi l'offerta di Cofferati a Cisl e Uil, "il valore dell'unità va legato ad un progetto e a delle regole condivise per l'esercizio democratico della nostra funzione". Si può, ad esempio, ripartire dalla legge sulla rappresentanza, si possono prendere le regole già in uso nel settore pubblico, riadattarle, integrarle e farne "materia da offrire noi al legislatore". Basterà a Savino Pezzotta e a Luigi Angeletti? Il loro intervento è atteso per oggi.

La globalizzazione, le disuguaglianze a cui la politica è chiamata a dare soluzione; la guerra in Afghanistan, non una risposta al terrorismo ma un'azione di forza con effetti disastrosi sulla popolazione inerme. L'Europa, per la Cgil uno dei "luoghi", insieme allo Stato nazionale, per definire politica e iniziativa. L'Europa e l'Euro, l'Euro e gli imprenditori italiani a cui la moneta unica "ha tolto i loro vantaggi competitivi derivati dalla flessibilità dei cambi e dalla svalutazione": "A que-

ste novità molte imprese hanno reagito senza accettare la sfida della qualità, riproponendo soluzioni antiche rivestite di una superfacciale patina di modernità". Vecchi schemi, per il sindacalista, rafforzati dal nuovo collateralismo tra Confindustria e il centrodestra. L'esito è anch'esso noto: maggiori trasferimenti di risorse dallo Stato alle imprese e abbattimento di protezioni, diritti, vantaggi contrattuali per i lavoratori. "Il tutto condito con la tesi mistificante della maggior libertà per le persone che sarebbe prodotta dal venir meno delle regole dalle quali sono protette".

Un concetto che non sta né in cielo né in terra, così come è "fuori dalla realtà" il Governatore della banca d'Italia, che giusto qualche giorno fa aveva promosso le "riforme" del governo su lavoro e pensioni. Fazio, per Cofferati, è "costretto ad ignorare tutto per non rivedere le sue mirabolanti previsioni sul boom economico del prossimo futuro". Disinvoltura. La stessa, davvero preoccupante, con cui il governo "individua e utilizza mediaticamente" disavanzi inesistenti. Lo stesso governo che ha tradotto le

“



La propaganda che mette in campo la nuova destra vuole trasformare i diritti in privilegi e cerca di cancellarli in nome di una mistificante idea di libertà ”

Al via sulle note dell'Inno alla gioia

RIMINI È con le note di Beethoven nell'Inno alla Gioia che si è aperto il XIV congresso della Cgil. Insieme all'Inno di Mameli e all'Inno dei Lavoratori, suonati dal Quartetto Arion della scuola di musica di Fiesole, a testimoniare - spiega la Cgil - una «scelta precisa».

I compositori individuati si annodano idealmente al «filo rosso del congresso: la continuità fra passato, presente e futuro», l'unione di paesi e culture, di classico e moderno per un congresso «che ha fatto del rispetto delle diversità e dei diritti il suo punto di riferimento». E allora, dopo Beethoven e gli inni di Mameli e dei lavoratori, la . E poi ancora «La grande porta di Kiev» dai «Quadri ad una esposizione» di Mussorgsky, che «apre simbolicamente al futuro», insieme a «La porta di occidente» dei Gaitos Cantara e alla sinfonia «Dal nuovo mondo» di Dvorak. Il tema dei diritti è nelle musiche dei Soweto String Quartet, in quelle di Smetana («La mia patria»), mentre ai bambini sono rivolte Biko e «Don't give up» di Peter Gabriel.

"suggerzioni propagandistiche del suo programma elettorale in atti concreti", dando sostanza ad una miscela inquietante di "liberismo imitativo e populismo", mentre il consolidamento della nostra economia si allontana.

L'attacco alla scuola pubblica, quello alla sanità: mentre a colpi di delega si riscrivono le regole del lavoro, quelle della previdenza e del fisco. C'è spazio, molto spazio che le forze politiche in Parlamento: non credono che la pratica delle deleghe esautori la discussione parlamentare così come svuota il confronto sociale? Cofferati non ha dubbi, siamo di fronte "ad una pericolosa lesione di importanti pratiche della nostra democrazia".

Vale la pena riflettere. Rifletta innanzitutto la sinistra. La Cgil con il suo segretario rivendica orgogliosamente la propria autonomia, "ma non abbiamo mai creduto di poter essere autosufficienti", afferma. La Cgil sa di aver bisogno di una rappresentanza politica forte. "Per questo non cesseremo mai di chiedere alla politica, ed in particolare alla sinistra, attenzione e rispetto".

Segue dalla prima

Le cose che Cofferati dice, l'analisi dei contenuti dello scontro sociale aperto nel Paese, hanno però un peso politico enorme. Non a caso ripete a più riprese «è il tempo della politica». Come a dire che non basterà la prosecuzione della lotta, magari fino a giungere allo sciopero generale. I partiti, le istituzioni sono chiamati a scendere in campo.

Su che cosa? Il discorso di Cofferati, è un'accurata, dettagliata requisitoria nei confronti delle scelte del governo. La firma dell'accordo sul contratto del pubblico impiego è un importante successo, ma non può rappresentare lo svuotamento dell'iniziativa sindacale. Anzi, dimostra che gli scioperi, le manifestazioni, pagano, ottengono risultati.

Ecco perché il segretario della Cgil pronuncia quella parolina, «sciopero generale», che sembra far sobbalzare Savino Pezzotta, segretario generale della Cisl. Eppure una discussione su tale indicazione sembra possibile.

Certo lo sciopero generale è l'ultima

Nelle parole del leader della confederazione una dettagliata requisitoria nei confronti delle scelte del centrodestra

Un sindacato protagonista delle riforme

arma, ma può essere decisiva, per far cambiare idea al governo su altre questioni cruciali, per ottenere altri risultati. Cofferati non invoca una scelta d'organizzazione, cerca il consenso di Cisl e Uil. Magari sapendo che un orientamento del genere, un proseguimento e un allargamento dell'azione sindacale, matura in importanti realtà del Paese. Come a Brescia dove Cgil, Cisl e Uil hanno proprio ritenuto indispensabile la mobilitazione di tutti i lavoratori italiani fino al raggiungimento del traguardo concordato insieme dalle Confederazioni, non dettato da qualche parte politica.

Il discorso di Cofferati, del resto, ha una forte intellaiatura unitaria, con la proposta di rilanciare un progetto per l'unità sindacale. Con la convinzione che i fatti di queste settimane hanno

dimostrato che sulle questioni fondamentali le tre Confederazioni non sono disposte a transigere.

Perché ora dovrebbero fermarsi? Unità, come filo rosso conduttore, anche per quanto riguarda la vita interna della Cgil. Quest'assise potrebbe registrare così un approdo senza fratture, anche se per ora si sono confrontate due posizioni diverse. E ci fosse un voto finale senza distinzioni, dopo un dibattito chiarificatore, sarebbe un bel risultato, un segnale di speranza anche per la sinistra in generale oggi così scossa dalle polemiche interne.

Gli obiettivi di quella ripresa possibile del movimento, additati con tanta meticolosità da Cofferati, non sono pochi. Non c'è solo l'odioso tentativo di reintrodurre i licenziamenti facili. Sono in

ballo quelle quattro leggi delega che snaturano Parlamento e sindacato. Riguardano temi come la scuola, il fisco, la previdenza, la legislazione del lavoro. Per non parlare dei provvedimenti sull'immigrazione, sulla sanità. E come può il sindacato rimanere inerte di fronte agli scenari preoccupanti che insidiano l'economia in generale e che smentiscono le «mirabolanti previsioni» del governatore Antonio Fazio? Sono parole che suonano come un vero e proprio allarme. Tutto lascia pensare che non saranno rispettati i parametri europei, che crescerà anche l'inflazione, che salteranno i conti pubblici. Una crisi devastante alla quale si vorrebbe far fronte attaccando - col patto tra governo e Confindustria - i diritti dei lavoratori vecchi e nuovi. Non promovendo uno sviluppo

basato sulla qualità del prodotto e del lavoro. Cofferati parla ai delegati, ma parla, caparbiamente, anche ai leader di Cisl e Uil che siedono alla presidenza e che oggi prenderanno la parola. Come a dire: anche voi sapete queste cose. E volete star fermi ad aspettare gli eventi?

Molti tra gli osservatori attendono al varco il segretario della Cgil, anche su altre preoccupazioni, quelle più interne al variegato mondo della sinistra. Il «cinese» lo fa a suo modo, come dicevamo all'inizio, parlando dello scontro sociale e forse è il modo migliore. Rivendicando la voglia di «conservare» diritti, ma anche di innovare le nuove realtà del lavoro. Aggiunge qualche stilettata che ha il sapore dell'amarezza. Come quando mette insieme le forze riformiste con quelle radicali, per dire che entrambe

hanno perso attenzione al valore sociale del lavoro. «Non abbiamo mai creduto di poter essere autosufficienti, sappiamo di aver bisogno di una rappresentanza politica forte. Per questo non cesseremo mai di chiedere alla politica e in particolare alla sinistra attenzione e rispetto». Parole ascoltate da molti dirigenti dell'Ulivo che hanno voluto essere presenti all'apertura congressuale. Un segno d'interesse per il maggior sindacato italiano. Assente invece il governo. Lor signori, direbbe Fortebraccio, hanno altro da fare.

Grande attesa, intanto, per il proseguimento del dibattito e non solo per gli interventi dei dirigenti Cisl e Uil. I commenti alla relazione di Cofferati fanno affiorare dissensi parziali soprattutto nella «sinistra» Cgil. C'è chi come Giorgio Cremaschi (Fiom) e Augusto Rocchi (Milano) denuncia l'assenza di proposte e novità sulla parte contrattuale, sul da farsi nei luoghi di lavoro dopo il tramonto della concertazione voluta dal governo. E anche questo è un bell'interrogativo.

Bruno Ugolini